

CONTINUA LA MIGRAZIONE dei cittadini verso il privato e verso le regioni del Nord

Sanità, contro la carenza di organici aumentano i posti a medicina



Il servizio sanitario nazionale è in crisi, ormai da anni, le carenze di organico hanno raggiunto livelli di emergenza e l'investimento pubblico resta lontano dalle medie europee. Qualcosa di muove, ma ancora troppo lentamente. Sul fronte della mancanza di medici il governo sta provando a intervenire aumentando i posti disponibili per l'ammissione alla facoltà di Medicina. Posti che, come ha sottolineato il ministro Orazio Schillaci, "sono passati dai 16.354 dello scorso anno ai 18.133 di questo anno accademico". Nei prossimi 7 anni, il ministro stima un incremento di 30mila posti, "che però non sarà un aumento indiscriminato: dobbiamo basarci sul fabbisogno di medici e sulla capacità del nostro sistema di assicurare una formazione di alta qualità". "Sono aumentate le borse di studio di specializzazione - ha aggiunto Schillaci - ma registriamo carenza di aspiranti, soprattutto per alcune aree come la medicina d'urgenza, l'anestesia, l'anatomia patologica. A queste specializzazioni 'orfane', sempre più disertate, dobbiamo prestare particolare attenzione, così come alla laurea in Scienze in-

fermieristiche. Siamo impegnati a valorizzare la professione degli operatori sanitari". La carenza di organico, come è noto, si traduce anche in liste di attesa sempre più lunghe che spingono chi può permetterselo a curarsi nel privato. Non solo. Gli ultimi dati della Fondazione **Gimbe** evidenziano che nel 2021 la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro, ben il 27% in più di quella del 2020 (3,3 miliardi), "anno in cui l'emergenza pandemica Covid-19 ha determinato una netta riduzione degli spostamenti delle persone e dell'offerta di prestazioni ospedaliere e ambulatoriali". Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, cioè l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni, mentre il 76,9% del saldo passivo (la migrazione dei pazienti dalla regione di residenza) si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. La mobilità sanitaria, sottolinea il report, "è un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche, che riflette le grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud

del Paese". Un gap diventato una "frattura strutturale" destinata ad essere "aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili disuguaglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute". Oltre alla fuga verso il Nord, il report sottolinea lo spostamento di ingenti risorse pubbliche al privato. Oltre 1 euro su 2 speso per ricoveri e prestazioni specialistiche finisce nelle casse del privato: esattamente 1.727,5 milioni di euro (54,6%), rispetto a 1.433,4 milioni (45,4%) delle strutture pubbliche. In particolare, per i ricoveri ordinari e in day hospital le strutture private hanno incassato 1.426,2 milioni, mentre quelle pubbliche 1.132,8 milioni. Per le prestazioni di specialistica ambulatoriale in mobilità, il valore erogato dal privato è di 301,3 milioni di euro, quello pubblico di 300,6 milioni.

Ilaria Storti



Peso:49%



Peso:49%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001